

Le proposte del neoministro piacciono ai tecnici. Garattini: «Questa è l'occasione buona per rilanciare gli studi di laboratorio»

«Sì al modello svizzero, ma servono i fondi»

I direttori dei grandi ospedali d'accordo con Veronesi. Ma Verdi e Cgil: è controriforma

**Fatarella,
direttore generale
dell'Umberto I
di Roma: «I nostri
servizi migliori
per competenza»**

ROMA — «Siamo già tutti un poco svizzeri», dice Claudio Clini, da tre anni commissario straordinario del San Camillo-Forlanini, 1500 posti letto per circa 1000 medici. L'ospedale cantonale elvetico preso a modello dal ministro Umberto Veronesi per il futuro della sanità italiana non gli sembra tanto lontano.

«L'ospedale deve diventare il luogo dove si tratta l'evento terapeutico acuto, che unisce capacità professionale, alta tecnologia e comfort alberghiero. Senza mitizzare la Svizzera che ha strutture buone e meno buone», aggiunge

Clini, «già da tempo ci stiamo muovendo in questa direzione. Con la fondazione McDONALD'S ci sono trattative per ricavare da un edificio del Forlanini una foresteria per i genitori dei bambini malati».

OSPEDALI — L'idea piace ai tecnici. «Da tempo chiedevamo che all'ospedale fossero affiancati centri per prolungare le cure o per la riabilitazione», spiega Riccardo Fatarella, direttore generale del policlinico Umberto I. «Ma se i nosocomi svizzeri sono migliori dal punto di vista edilizio, i nostri per competenza del personale e tecnologie non hanno nulla da invidiare. La Svizzera è piccola e spende tanto per la Sanità, noi ancora troppo poco, che Veronesi ci aumenti i finanziamenti. Non si sente da meno degli svizzeri Antonio Cicchetti, direttore generale del Policlinico Gemelli. «Da qualche setti-

mana è operativa una residenza di ospitalità protetta con 70 posti letto a costi contenuti dedicata per ora ai pellegrini, ai familiari dei degenti o ai pazienti fragili come i dializzati. Inoltre 90 stanze del Policlinico sono riservate all'attività *intra moenia*».

LE REAZIONI — Le annunciate modifiche alla riforma Bindi continuano a suscitare polemiche. «Veronesi è giustamente da criticare perché intende cambiarne l'impianto innovatore», sostiene il verde Fiorello Cortiana. Per la Cgil-Funzione Pubblica «l'esclusività della prestazione non piace soltanto ai medici delle strutture private a cui non conviene un servizio sanitario nazionale efficiente». Secondo Teresa Petrangolini del Tribunale del Malato «i cittadini non chiedono la Svizzera ma un'Italia più normale».

Più attenzione ai servizi territoriali «cuore della riforma» chiede Mario Falconi, segretario nazionale dei medi-

ci di famiglia. Difende il neoministro don Luigi Verzè, presidente dell'Istituto San Raffaele di Milano. «Non ha rinnegato la riforma ma realistica-

mente detto che andrebbe fatta nei modi e tempi possibili».

LA RICERCA — Non solo ospedali svizzeri, il ministro dovrebbe pensare a potenziare la ricerca. Così ha detto il farmacologo Silvio Garattini intervenuto al **Forum della Pubblica amministrazione**, spiegando che «in Italia abbiamo la metà dei ricercatori francesi e un terzo di quelli inglesi. Quest'anno spenderemo 16.000 miliardi per i farmaci, 2000 in più rispetto al '99, uno spreco enorme, mentre si spende poco per la ricerca di base perché i governi non ne hanno compreso l'importanza».

Giovanna Cavalli

